

**L'INTERVISTA**

Prodi: l'Europa torni a decidere per il suo futuro

Luca Benecchi — a pag. 7

**L'intervista. Romano Prodi.** L'ex premier e presidente della Commissione europea appena rientrato dalla Cina dopo sei mesi di docenza all'Università di Pechino parla della nuova guerra fredda e della crisi delle democrazie

## «L'Ue deve ricominciare a decidere per ridare speranza all'Europa»

**Luca Benecchi**

**Presidente Prodi, è appena rientrato dalla Cina dopo sei mesi in cui ha avuto la cattedra della Fondazione Agnelli all'Università di Pechino. Cosa si porta da questa esperienza?**

La cattedra è stata un'esperienza interessante. Ogni sei mesi si cambia tema, dalla politica all'economia, alla fisica. Si toccano tanti aspetti diversi della cultura italiana. Un bel segno».

**In questi mesi ha visto qualcosa di cui in Europa non si ha ancora la percezione?**

Ho trovato la Cina in un profondo periodo di transizione, un periodo molto complesso. È oramai finita l'epoca della crescita grandiosa. Hanno problemi di ridefinizione interna, sia economica che politica. È complicato perché c'è una grande capacità produttiva e non è facile trasformare un Paese in cui gli investimenti sono prioritari rispetto ai consumi. Ma non essendoci ancora un sistema di welfare, di pensioni e di garanzie per la salute, è difficile spingere il cittadino a cambiare abitudini.

**Pechino ha trovato nuove strade anche per i suoi investimenti...**

Hanno cominciato una grande trasformazione verso gli investimenti in alta tecnologia. Pensiamo solo che per ogni addetto dell'industria ci sono più robot in Cina che in Germania. E poi soprattutto c'è un'attenzione esasperata per l'intelligenza artificiale, verso il futuro. Quindi è uno sforzo grosso, per un Paese che è il 19 per cento dell'intera umanità.

**Per quanto riguarda i rapporti**

**con Pechino, che fine ha fatto la Via della seta?**

La Via della seta aveva emozionato perché sembrava la ripresa del grande rapporto fra Europa e Cina nel nome di Marco Polo. Anche io ero favorevole, ma è diventato uno strumento di politica estera. Molto utile per loro, sono andati in Africa, verso il Pakistan, un po' in tutto il mondo. E gli europei alla fine ne sono rimasti fuori.

**Com'è oggi il rapporto tra Cina e Europa?**

C'è il gran problema dell'incertezza della politica. Ci vedono come una istituzione che non sa decidere. Pensano che Bruxelles possa comunque essere un mediatore importante, come lo era stato in passato. Anche loro aspettano un nostro segnale. C'è quasi nostalgia dei tempi in cui si prendevano le decisioni.

**Lei ha parlato di un mondo che sta cambiando. Del fatto che stiamo andando verso un equilibrio di autoritarismi.**

Ritorniamo alla guerra fredda con protagonisti rinnovati. Cioè ormai ogni giorno il confronto è tra Trump, Putin e Xi. Ma soprattutto tra Trump e Xi. Cioè tra America e Cina. Il fatto nuovo è che questo confronto è fuori da ogni mediazione e sta tagliando fuori la democrazia. Diciamolo, l'America ha cambiato l'anima. E noi tutti che abbiamo amato l'America siamo sorpresi da questo cambiamento così radicale.

**Sembra quasi che gli Stati Uniti abbiano imparato dalla Cina a sviluppare il capitalismo riducendo gli spazi democratici.**

Io dico con ironia che fa più antitrust Xi Jinping punendo Alibaba che non Trump che lascia assolutamente libere le imprese di fare quello che vogliono. Lo

dico con ironia ma c'è una parte di verità. Cioè l'economia è tornata in mano alla politica nel senso stretto. Gli autoritarismi hanno lavoro più facile perché non hanno ostacoli. Le regole di mercato sembrano in qualche modo essere state messe da parte.

**Ed è la politica che si impadronisce delle regole fondamentali dei diritti.**

Quando c'è una scelta di tipo identitaria come Make America Great Again si vuole raccogliere tutta un'identità sotterranea. E d'altra parte l'Europa non fa abbastanza in fretta il cammino sulla sua identità condivisa.

**Perché l'identità europea non c'è ancora?**

Abbiamo fatto l'euro, abbiamo fatto l'allargamento ad Est. Abbiamo fatto cose meravigliose come il mercato comune. Il problema è che siamo impiccati alla regola dell'unanimità, e questo blocca ogni decisione. Il potere è passato dalla Commissione, organo sovranazionale, al Consiglio che rappresenta i singoli Paesi. Può anche andare bene ma non può essere accompagnato da una regola come questa perché non è democratica. Ogni Paese ha come il diritto di bloccare qualsiasi decisione. Quindi questo vuol dire non decidere.

**La Russia è una minaccia per l'Europa?**

Quando parlo ai miei studenti, spiego che nei dieci anni prima del Covid, la Cina è cresciuta di una Russia l'anno. Quindi la Russia è una grande potenza ma la bilancia è tutta per Pechino.

**Giusto aumentare le spese militari europee?**

È ovvio dire che negli ultimi anni le abbiamo calate troppo. Però o si risponde con la difesa comune europea oppure noi stiamo

aumentando la spesa militare non europea, ma delle nazioni europee. Se ognuno si fa il suo carro armato, non c'è un carro armato europeo ma avremo 12 carri armati diversi. Qual è il risultato? La tecnologia avanzata la compreremo dagli Stati Uniti. Quindi avremo più spesa ma non avremo una industria militare indipendente.

**Dov'è finito il rapporto Draghi,**

**nei cassette?**

Finora è in un cassetto e chiuso a chiave. Io speravo che almeno quello che non costa niente si potesse fare. Perché appena uscì il rapporto Draghi la Germania disse che costava troppo. Allora - dico io - si poteva avviare la semplificazione che non costava niente. Vedo solamente delle belle proposte ma nessuna decisione. Allora, ed è proprio

l'ultima riflessione che voglio fare, sta succedendo che i giovani non hanno mai visto una grande decisione dell'Europa. Il risultato è che dalle inchieste sociologiche risulta che sono i meno favorevoli all'Europa. Ed è assurdo. Dunque penso che dobbiamo ricominciare a decidere per ridare speranza nell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INTERVISTA A ROMANO PRODI SU RADIO 24-IL SOLE 24 ORE TV**

L'intervista a Romano Prodi verrà trasmessa questa sera su Radio24-Il Sole 24 OreTV alle 22.15., canale

246 del digitale terrestre. Domani alle 18.30 e giovedì alle ore 20. Potrete ritrovare la conversazione con Luca Benecchi in replica durante il fine settimana.



**L'America ha cambiato l'anima. E noi tutti che abbiamo amato l'America siamo sorpresi da questo cambiamento così radicale**



**In Cina ho trovato un'attenzione esasperata per gli investimenti nell'intelligenza artificiale, verso il futuro**

**PROMOSSA DALLA FONDAZIONE AGNELLI**

## La Agnelli Chair of Italian Culture presso l'Università di Pechino

La Agnelli Chair of Italian Culture presso l'Università di Pechino, della quale Romano Prodi è stato il primo titolare, è promossa dalla Fondazione Agnelli.

La prima interamente finanziata da un soggetto europeo, è stata inaugurata nel novembre 2024, alla presenza del Presidente Mattarella e di John Elkann.

Ha l'obiettivo di approfondire il contributo che l'Italia ha storicamente offerto e tuttora propone non solo nel campo delle arti, ma anche della creatività, della conoscenza scientifica e tecno-

logica, dell'economia e della società. Si propone, in particolare, di favorire il dialogo tra le culture italiane e cinesi, migliorando la reciproca conoscenza. Il progetto nasce in collaborazione con il TOChina Hub dell'Università di Torino.

Ogni semestre accademico sarà designato un titolare. Dopo Prodi, il prossimo titolare della cattedra sarà il Professor Stefano Geuna, fino a ottobre 2025 rettore dell'Università di Torino, con un corso sulle neuroscienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA